

Nella Camera deserta Slitta il voto sul Mes Finalmente per 4 mesi non se ne parlerà più

Il Centrodestra approva la sospensiva per rinviare la ratifica del fondo salva-Stati
Così il governo avrà più tempo per negoziare la riforma del patto di stabilità

SALVATORE DAMA

■ Quattro mesi senza Mes. Il tema finisce in un cassetto. Con la maggioranza che prende tempo per "approfondire", l'opposizione che urla e l'Europa che, tutto sommato, lascia fare, perché i tempi sono quelli che aveva già in qualche modo anticipato il governo.

Palazzo Chigi avrebbe potuto chiedere una sospensiva di un anno. Cioè rimandare a dopo le elezioni europee. Non l'ha fatto. Allora se ne riparerà a novembre.

Nel frattempo l'intenzione dell'esecutivo italiano è di andare avanti con gli altri dossier che interessano all'Italia - dalla riforma del patto di stabilità fino all'immigrazione - per mettere il Meccanismo europeo di stabilità sull'altro piatto della bilancia. Il sì probabilmente arriverà, superando i pregiudizi ideologici che ancora condizionano la maggioranza (soprattutto la Lega), ma non oggi. E non subito.

IL CONFRONTO

Ieri il centrodestra, dopo un confronto con Pa-

lazzo Chigi, si è presentato in aula con una "questione sospensiva" pronta all'uso. E, dunque, con la richiesta di rinviare di quattro mesi la trattazione del progetto di legge per la ratifica delle modifiche al trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità.

Le opposizioni hanno fatto casino. Ma questo non ha impensierito Giorgia Meloni, ieri impegnata a Bruxelles per il Consiglio europeo: «Il Mes è un tema che non mi viene posto e questo probabilmente vuol dire che» in Europa «non c'è la stessa attenzione che noi gli dedichiamo nel dibattito in Italia». La sospensiva è stata presentata in un'aula semideserta dal deputato di Fratelli d'Italia Andrea di Giuseppe, unico a intervenire per tutta la coalizione.

Nel documento, firmato da tutti i capigruppo del centrodestra, si legge che «utilizzare il Mes comporta il rischio di stigma e di perdita di potere contrattuale sul piano europeo e internazionale», e che «si ritiene opportuno procedere a maggiori approfondimenti del funzionamento del Mes, vista la delicatezza de-

gli argomenti trattati.

Pertanto, si chiede di sospendere l'esame per un periodo di 4 mesi, alla luce delle modifiche». Scarsa la presenza nell'emiciclo, si diceva. Come è tradizione quando l'ordine del giorno non prevede votazioni obbligatorie. Assenti tutti i deputati della Lega, per la maggioranza erano presenti sei parlamentari di Fratelli d'Italia.

Forza Italia era rappresentata dal capogruppo Paolo Barelli e da Alessandro Battilocchio. Desaparecidos i deputati di Avs, cinque i grillini, un po' più consistente la presenza dei dem.

Il «vero stigma è la mancata ratifica», attacca Piero De Luca, che in aula accusa «una delle più grandi campagne di disinformazione mai messa in campo nella storia del nostro Paese».

Polemico anche Giuseppe Conte: «Di fronte a un dossier così importante, con tutta l'Europa che attende, cercano di prendere tempo. Arroganti e aggressivi in Parlamento», mentre «in Europa Meloni è in preda al panico e non risponde».

UNITÀ



La maggioranza respinge gli attacchi. L'azzurro Barel-
li spiega che «non è una pre-
rogativa urgente del Paese
la ratifica del Mes» e pertan-
to «abbiamo preso una de-
cisione con il centrodestra
unito, di fronte a un'opposi-
zione disunita, di posticipa-
re il dibattito di quattro me-
si».

Sono altri i temi che «inte-
ressano ai cittadini in que-
sto momento», sostiene il
ministro degli Esteri e vice-
premier Antonio Tajani.
Mentre l'altro vicepremier
e leader della Lega, Matteo
Salvini, è ancor più perento-
rio: «Perché un disoccupa-
to piemontese dovrebbe pa-
gare per salvare una banca
tedesca? Mi sembrerebbe
veramente una presa in gi-
ro», dice Matteo Salvini.

Il Mes, conclude, «non è
un argomento di attualità,
in questo momento non ci
serve. E io penso non ci ser-
va neanche in futuro, one-
stamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MOTIVI DELLO STOP

«Non è il momento. Il
premier sta trattando su
Patto di stabilità e
unione bancaria. Chi
non vuol bene all'Italia
vuole andare contro gli
interessi italiani»

Tommaso Foti, Fdi

VALUTAZIONE

«Rinviamo per una
valutazione complessi-
va, non abbiamo
problemi con l'Europa.
La nostra è una critica
europeista
al meccanismo»

Antonio Tajani